

## **Il terremoto del '76**

Quando venne il terremoto del '76  
era sera ed io avevo otto anni  
uscimmo tutti di corsa nei cortili  
così come eravamo, noi bambini già in pigiama

ricordo la casa che tremava nel buio  
e non ho mai pensato che potesse cadere  
ma avevo paura, paura per il rumore  
e perché si muoveva la terra  
e restava ferma l'aria

una cosa sconosciuta

il contrario del vento

## **La misura**

Dieci centimetri tra la mia macchina  
e quella più vicina nel parcheggio

dieci centimetri anche tra il tuo corpo e il mio  
ieri sera che non abbiamo fatto l'amore  
avremmo voluto  
ma cosa c'era tra di noi: stanchezza  
o silenzio di parole trascurate  
o paura di non ritrovare  
la stessa confidenza di altre volte

poi dicono che la lunghezza  
sia qualcosa di assoluto e misurabile

dieci centimetri  
tra due auto sono spazio  
tra di noi una distanza

**(sono queste le righe che cercavo per Rose)**

Cosa c'è nel museo di Auschwitz

ci sono scarpe abbastanza da calzarme i piedi  
di una intera generazione

occhiali per vedere tutti i panorami d'Europa

valigie per milioni  
di possibili ritorni a casa

tutti questi oggetti sono rimasti uguali a prima  
il nome sulle etichette il fango secco sulle suole  
solo una cosa è andata avanti  
- non posso proprio chiamarlo vivere –

c'è una stanza intera piena di capelli  
sono ingrigiti sul pavimento aspettando i giovani di allora  
che nella vecchiaia  
non li hanno mai raggiunti

## **Preval**

A volte capita che le farfalle  
scorrano sul parabrezza prese nel flusso del vento  
senza neppure toccare il vetro  
e dietro alla macchina ritornino a volare come prima

non possono neanche gridare per lo spavento

sono così delicate che  
si dovrebbe sollevarle con la mano  
anzi, anzi  
di mestiere voglio fare il lanciatore di farfalle  
e alla fine di un giorno di lavoro  
non dover contare le banconote in cassa  
o controllare i voti scritti sul registro

ma guardare in alto un cielo  
tutto pieno d'ali

## **Compiti x casa**

Otto anni e ancora non sai fare le addizioni  
per questo ti correggo troppo duramente  
allora chiedi “ma tu non sbagliavi mai?”

e come posso dirti che facevo sempre tutto bene  
ero troppo bravo troppo grande per la mia età  
spiegavano i medici  
come adesso lo sono per la tua

così racconto una bugia “certo che sbagliavo anch’io”

vedi, inventiamo un’infanzia che ci assomigli  
per riempirla delle cose che avremmo meritato  
tu un padre più paziente  
io la matematica contata su cinque dita

## Tre diviso due

Ricordo che un giorno scherzavamo  
*se ci lasciassimo cosa sarebbe dei nostri tre figli*  
*uno e mezzo a testa?*  
*li taglieremmo a metà?*

era un gioco stupido, ancora più stupido  
adesso che sembra avverarsi  
c'è una realtà dove tutti si perde  
e tre diviso due fa zero